

ASCOLTA

Prologus Benedicti ASCULTA Fili praecepta Magistri et admonitionem Patris efficaciter complere

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI DELLA BADIA DI CAVA (SALERNO)

GIOIA DI OGNI GIOIA!

Siamo purtroppo abituati ormai — ed è un vero peccato — a richiamarci alla memoria, al solo sentire nominare la Russia, un certo mondo, un certo sistema socio-politico, che, nonostante lo sbandieramento che si fa da certi settori, gronda — ahimé! — di lacrime e di sangue. Identifichiamo ormai i Russi con i sovietici e nella nostra fantasia quasi spontaneamente si allineano, sullo sfondo dell'arcipelago GULAG, certi volti truci, dalla barbetta mefistofelica o dai famigerati baffoni o, come quello che è di scena oggi, dagli occhi nascosti sotto balconate pelose.

E invece no. Dietro la Russia c'è anche un grande popolo, con una grande storia, con una grande civiltà, che s'impone all'ammirazione del mondo civile con i suoi scrittori, i suoi artisti, i suoi scienziati, con la sua grande fede che nessuna propaganda ateistica è riuscita a stradicare dal cuore del popolo, il quale la tiene viva e nascosta come la più bella e preziosa delle sue iconi, quasi anima della sua anima.

Questo fiume nascosto — la fede russa — che sembra sprofondata nella depressione carsica della terribile esperienza comunista, ritornerà in superficie. Non c'è da dubitare. E quel giorno segnerà l'avvio per un nuovo corso non solo del nostro vecchio Continente, ma della storia del mondo.

Erano questi i pensieri che mi gonfiavano il cuore di commozione e di speranza l'altro giorno leggendo la vita dell'ultimo santo canonizzato dalla Chiesa russa, Serafino di Sarov. E' uno dei grandi staretz, ossia dei padri spirituali, sempre così legati ai poveri credenti della santa Russia e con i quali hanno avuto rapporti il filosofo Kirievsky, Gogol, Rozanov, Solovjev, Dosto-

evskij, Tolstoj, insomma tutti i grandi della vigilia.

Già nella presentazione all'edizione italiana della vita di Serafino ci è dato di cogliere uno dei « segni dei tempi » in queste parole che aprono orizzonti di speranza: « Nel mondo occidentale capitalista come nel mondo orientale comunista, la chiesa si fa ricca di martiri, di sofferenti la passione di Cristo, di uomini e donne impegnati a rivivere il radicalismo cristiano: costoro, mo-

nale, sentir parlare di primavera all'orizzonte è come ricevere un possente colpo d'ala. E' stupendo, quando si esce da una notte tempestosa, vedere il cielo tingersi di azzurro e di rosa. E che dire quando questo cielo azzurro lo si vede poi quasi squarciarsi per farci contemplare la « Donna vestita di sole » assunta in anima e corpo nella gloria?

La festa di mezzagosto per noi cristiani vuole essere un gioioso richiamo a questa presenza della Madre, quale motivo di conforto e di speranza:

...e giuso, intra i mortali
se' di speranza fontana vivace.

(Par. 33, 11-12).



Badia di Cava Sec. XVII
La Vergine SS., «di speranza fontana vivace».

E ce lo conferma il magistero della chiesa: « La madre di Dio, come in cielo glorificata ormai nel corpo e nell'anima, è immagine e inizio della Chiesa che dovrà avere il suo compimento nell'età futura, così sulla terra brilla ora innanzi al peregrinante popolo di Dio quale segno di sicura speranza e di consolazione, fino a quando non verrà il giorno del Signore » (LG).

Ah! sentite quanta delicatezza e quanta poesia in questa espressione di Serafino di Sarov. Era abituato lo staretz a rivolgersi ad ogni persona che avvicinava con questa espressione: « Mia gioia! » e, di conseguenza, alla Madonna con quest'altra, che io trovo stupenda: « Gioia di ogni gioia! ».

A te, chiunque tu sia che mi leggi, una domanda: La Madonna è la tua gioia?

Se è così, non temere! Sei salvo.

IL P. ABATE

L'ATTENTATO AL PAPA

Il senso di un dramma

Il S. Padre Giovanni Paolo II, ferito nell'attentato del 13 maggio, è stato circondato dalla solidarietà di tutto il mondo. Il P. Abate ha inviato un telegramma a nome del monastero e della diocesi (qui a fianco diamo la risposta della Segreteria di Stato) ed ha disposto per la domenica 17 maggio una funzione di riparazione per l'attentato sacrilego e di impetrazione della pronta guarigione per Giovanni Paolo II.

In quel fatidico pomeriggio del 13 maggio scorso il mondo intero è rimasto col fiato sospeso, quando, in diretta dalla radio Vaticana e successivamente attraverso tutte le radio e le televisioni, si è appresa la raccapricciante notizia che il Papa era stato colpito da un attentatore in piazza S. Pietro.

La prima reazione di tutti noi è stata di una quasi assoluta incredulità, tanto

assurda sembrava essere quella notizia.

Quando, poi, ci si è accertati che era effettivamente vera, è subentrata nell'animo di tutti noi una sensazione lancinante di dolore impotente, la quale ci ha fatto, però, subito toccare quasi con mano fino a che punto la gente di tutti i continenti amasse la candida figura di Giovanni Paolo II.

Lo sgomento, l'ansia, la trepidazione

mista alla speranza hanno magicamente unito in un solo palpito di attesa grandi e piccoli, giovani e vecchi, credenti e non credenti, mentre tutti noi aspettavamo soltanto di sentirci dire che il Papa non ci avrebbe lasciati, ma ancora a lungo sarebbe rimasto in mezzo a noi e con noi.

Ripassano ancora mille volte davanti agli occhi di ognuno di noi le immagini dell'esecrando attentato, del traffico di Roma, bloccato per ore e, soprattutto, della allucinata espressione del turco attentatore.

Tutto questo, certo, resterà nella storia; ma vi resteranno soprattutto le prime parole della vittima: « Prego per il fratello che mi ha colpito, al quale ho sinceramente perdonato ». Sono queste le parole che soltanto un cristiano avrebbe potuto dire, perché esprimono in maniera profonda e genuina il senso stesso di un dramma che ognuno di noi ha vissuto e che mai più vorrebbe vivere.

Giuseppe Cammarano

La Segreteria di Stato al P. Abate

dal Vaticano, 15 luglio 1981

Rev.mo Padre Abate,

Nella dolorosa circostanza in cui il Santo Padre è stato vittima di un incredibile attentato, mentre stava svolgendo il Suo ministero di Pastore, Ella, anche a nome di codesta Comunità benedettina e diocesana, ha voluto manifestarGli sentimenti di viva solidarietà, assicurando anche speciali preghiere al Signore per la Sua pronta e completa guarigione.

Il Sommo Pontefice, che in questa tragica circostanza ha avuto il conforto di tante persone buone, desidera, a mio mezzo, ringraziare di cuore la Paternità Vostra e coloro che si sono a Lei uniti per tale gesto di affettuosa partecipazione e per le orazioni per Lui innalzate, mentre auspica che ciò che la Provvidenza divina ha permesso, nei suoi misteriosi disegni di amore e di salvezza, possa servire per la pace degli animi, per la conversione dei lontani, per l'unità nella Chiesa.

Invocando dal Signore l'abbondanza dei celesti favori, Sua Santità volentieri impara a Lei, ai suoi Confratelli e fedeli dell'Abbazia la propiziatrice Benedizione Apostolica.

Profitto dell'occasione per confermarvi con sensi di distinto ossequio dev.mo nel Signore

(f.to) + Martinez Sost.

**Nessuno manchi al
Convegno del 13 settembre!**

Sono attesi in modo speciale anche per il ritiro gli alunni maturati nel 1955 e nel 1956.

(Vedere pag. 7)

MOSTRA DELL'ARREDO SACRO ANTICO

Si è tenuta alla Badia di Cava, dall'11 aprile al 3 maggio, nella duecentesca sala del museo, una mostra dell'arredo sacro antico, patrocinata dall'Azienda di Soggiorno di Cava dei Tirreni ed allestita con gusto dal comm. Alfredo Marzano, della Soprintendenza alle Belle Arti di Napoli. Prevista tra le manifestazioni per il XV centenario della nascita di S. Benedetto, la mostra è stata inaugurata dal Rev.mo P. Abate la mattina dell'11 aprile, giorno in cui ricorreva la solennità (anticipata dal 12) di S. Alfario, fondatore della Badia. Erano presenti, tra gli altri, il Presidente dell'Azienda di Soggiorno avv. Enrico Salsano. In seguito il Rev.mo P. Abate, all'omelia pronunciata al pontificale in cattedrale, ha messo in rilievo il significato e l'importanza della manifestazione.

La mostra ha raccolto i pezzi più pregiati, che hanno scandito la vita liturgica della Badia dal secolo XI fino ai nostri giorni. Infatti la munificenza di papi e sovrani e, insieme, l'ideale benedettino dello splendore del culto, hanno reso l'abbazia sempre più ricca di cimeli destinati alla casa di Dio.

Può dirsi che l'inizio della raccolta risalga al tempo del papa Urbano II, il quale, venuto nell'abbazia nel 1092 per consacrare la basilica, fece dono di una croce d'oro in filigrana e di un cofanetto-reliquiario di avorio: sono stati questi i pezzi esposti più antichi, molto ammirati dai visitatori. Per il resto, l'occhio ha potuto spaziare tra vasi sacri



Particolare della mostra.

del Quattrocento e dei secoli successivi, croci a sbalzo di rame o di argento del Quattrocento, un busto argenteo di S. Felicità pure del Quattrocento, paramenti sacri di fine fattura del Seicento e del Settecento, reliquiari napoletani del Settecento, e giù giù fino alla preziosa collana donata di persona alla chiesa dell'« Avvocata » (della diocesi abbatiale) dalla regina Margherita, di gentiere genovese del secolo scorso.

La mostra, affiancandosi all'esposizione ancora aperta delle principali opere

letterarie dei monaci cavensi da Ugo da Venosa (sec. XII) al grecista Benedetto Bonazzi (morto nel 1915), ha completato il quadro dell'operosità della Badia di Cava, che ha saputo dare, lungo i secoli, un contributo notevole alla cultura e all'arte.

L. M.

Concerti alla Badia

La neonata associazione « Amici della Badia », che raccoglie cultori della musica di varia provenienza ed ha come Presidente il Rev.mo P. Abate D. Michele Marra, ha già organizzato diversi concerti alla Badia. Al primo concerto, che si è svolto il 21 marzo a conclusione del XV centenario della nascita di S. Benedetto, si sono aggiunti i seguenti:

— 3 maggio - concerto dei **Pueri cantores di S. Chiara di Napoli**, con brani in canto gregoriano e figurato, diretto dal **P. Enrico Buondonno O.F.M.**;

— 21 giugno - concerto del gruppo polifonico **Li chori in musica neapolitani**, diretto da **Argenzio Jorio**;

— 28 giugno - concerto dell'organista **Lilian Capponi** e del soprano **Evelyn Koch**;

— 18 luglio - concerto dell'organista **Aldo Ghedin**.

Si sono tenuti alla Badia altri due concerti organizzati da enti diversi:

— 5 luglio - concerto dell'**Orchestra da camera svedese** diretto da **Dina Schneidermann**, con i solisti **Dina Schneidermann** (violino) e **Paola Volpe** (pianoforte);

— 17 luglio - concerto sinfonico del **Teatro S. Carlo di Napoli**.



Il comm. Alfredo Marzano che ha curato l'allestimento della mostra.

I « Canti dell'amicizia » dell' Abate Mezza

Dopo aver gustato, in tre precedenti puntate, passi stralciati dalle liriche pasquali, natalizie e mariane dell'indimenticabile P. Abate Mezza, tocchiamo ora la corda più delicata del suo cuore: l'amicizia. Da mihi amantem, esclamerebbe S. Agostino, et sentit quod dico!

Il cuore è dove si ama, non dove anima, sentenziò il Maestro divino, e D. Fausto, come cantò Paolino di Aquileia, teneva presenti pur gli assenti. Di qui il suo bisogno di riveder spesso gli amici; di qui il suo ricco epistolario, che meriterebbe di essere raccolto e divulgato; di qui il dono delle sue immagini, accompagnate da dediche come questa: « Eccoli: sempre con voi »; di qui la sua brama di trovare simili o di rendere simili a sé gli amici. Qui non amat, non zelat, scrisse S. Ambrogio (In Ps. 128) e D. Fausto, memore dell'emulazione nel bene, raccomandata da S. Benedetto nel capo 72 della sua Regola, spronava gli amici a correre insieme verso la gioia, riecheggiando un'espressione tipica del Cantico dei cantici. Due rime gli erano abituali: Cuore e amore! Non riuscì a dissimulare la sua preferenza per un titolo mariano, poco noto: « Nostra Signora del Sacro Cuore » e ad esso si appellava per giustificare la sua tenerezza per la Madonna. Convinto che la vera amicizia è forte come la morte e tutto vince, ribadiva sovente la sentenza del « Libro dei Proverbi »: « Amico mio, non temere: non c'è trappola che valga per chi è munito di ali —, che Victor Hugo tradusse nei quattro bellissimi versi: « Soyez comme l'oiseau... ».

Ma è ormai tempo di spigolare nel suo campo poetico, anche se vasto. Ne vale la pena. — Non temo! con ferro e fiamma gioco; — la pace che m'arride è grande assai; — l'amor che dentro mi consuma è foco, — che non si estinge mai! — (Canto di S. Teresa del B. G.). Ed ancora: — Sognate pure, o rondini: — finché le alucce avrete, — finché quindi potrete — un po' tenervi su, — il mondo non può nuocervi, — anche se non son rose, — finché su molte cose — saprete sorvolare. — (Rondini in cartolina). Quando, per l'aspro fardello, non godeva d'Apollo il favor, per lui cruccio e croce, trovava conforto, aprendosi all'amico: — Ed or che ti ho detto — l'ascoso segreto, — con cuore più tiepido — accetto il destin — (Voce perduta). Non rivedendo l'amico Tullio (il Conte Giovanni Tullio di S. Vito al Tagliamento), che per amor si muoveva da

lontano, gemeva: — Perché lasciarmi — senza un pensiero? — Ma se mi desti — di voi notizia, — grande letizia — saria per me! — (All'Amico che non viene).

Oh, come soffriva nel constatare la mancanza di amore tra gli uomini! — ... Pesa sul mondo — un nembo alto e profondo; — un alito infernale — soffia dovunque l'ardor del male. — Non v'è più amore, — v'è l'odio ed il dolore, — affanno in ogni petto. — Anche la rondine geme sul tetto. — (Un bimbo a S. Benedetto). — Ma il mondo... il mondo, ohimè, resta qual era, — torvo, inquieto, pieno d'amarezza — sotto gli effluvi della primavera! — (Sole di Pasqua).

Il 2-10-1910, per l'onomastico del suo Abate, non trova di meglio che ripetergli: — ... l'amore — tu lo sai, ci fa vivere, — e se ci fugge la vita... — ama sempre, e non muore — l'anima nostra intristita — (Abb. D. Angelo Ettinger). Desideroso di « ... andar senza rimorsi innanzi a Dio », D. Fausto non nutriva risentimenti e persino all'oppresso, senza odio, senza rancore, « fa benedir la vita, Iddio, l'amore ». Al nipote Enzolino dedica i suoi versi, ... « perché voglio che sappi al tuo domani, — quanto ti ho amato nell'età fanciulla ». — Quell'amor ch'è riflesso di tua fiamma, — o Padre nostro, che nei cieli stai — (Per la fotografia di una bimba) sorvive al sepolcro, « ché ad una madre un figlio non è morto, — quando ancora le vive in mezzo al cuore » — (Le due madri). E, per non essere frainteso, voglio precisare che D. Fausto fu sempre fedele ai due precetti della carità, rispettandone la gerarchia di ordine. Il primo posto al Signore: « Al raggio tuo divino — potrà l'anima mia consumarsi per Te — nel fuoco dell'amore; — e come un serafino — io T'amerò, Signore » (Preghiera di S. Teresa del B. G.). Poi, la Madonna. Tre mesi prima della sua morte, dettando la prefazione ad una mia raccolta di materiale ascetico e devozionale, quasi un pegno che lega Castellabate alla Madonna, conchiudeva: « Voglio terminare con una invocazione, quasi una specie di giaculatoria, che io per mio uso ho cavato fuori dal cuore; l'invocazione è questa: O Maria, quanto sei bella e quanto ti voglio bene! » (29-9-1970).

Ho voluto premettere alcuni spunti, tratti dalle sue poesie più disparate, lontane e vicine nel tempo, perché ciò che riferirò di strettamente personale non

sia giudicato frutto di simpatia. Sapendolo in breve sosta a Sorrento, nel febbraio 1947, gli indirizzavo un poetico saluto ed egli, sollecitamente, in data 22 dello stesso mese, rispondeva: — Al verso tuo che intrepido — tenta il silenzio mio col suo sussurro, — mando ciò che ho di meglio: un po' d'azzurro. — A fine marzo dello stesso anno, mi precedeva nel compimento d'un dolce dovere, inviandomi un'illustrata con scena di mare, annotando: L'augurio pasquale lo porterà quest'anno la piccola barca che si stacca dall'insenatura di Amalfi. Ricordo una bella barcarola — versi e musica di Boito — che finisce così: « La barca ha la vela, — il core ha l'amor » —. Il 30 maggio 1949, da Bonea di Vico Equense, godendosi la compagnia del compianto confratello Pinuzzo De Simone, non sa rinunciare ad un pensiero affettuoso, per me, e con lui si esprime: — Qui, dinanzi a Maria Visita-Poveri — due menestrelli — (veri poverelli — tranne che di poesia — e di amore a Maria) — tenendosi per mano — pensano al « terzo » lontano —. Il 22 luglio del 1949, da Chiavari, paesaggio di sogno, reso più bello dalle cure degli uomini, mi offre una stupenda immagine della nostra cara Patria (e non « Paese », come oggi è di moda definirli dai politici): — Oh, questa nostra Italia — è tutta un solo incanto; — terra che sa sorridere, — anche se in cuore ha il pianto —. Il 16 ottobre del 1950, da Ogliastro Marina, dov'era appena giunto, dopo un'intera settimana di permanenza nella mia Parrocchia per dettarvi gli Esercizi Spirituali alla diletta G.F. di A.C., vivamente sorpreso di una mia offerta in dollari, in busta chiusa, per contribuire minimamente alle sue spese di trasferta, si affrettava a chiamarmi: — Non luccicor di dollari — chiedo a Castellabate, — ma dell'amico vate — voglio il fraterno cuor. — Voglio di tante anime — l'umile affetto buono, — il più gradito dono — che mai ci sia quaggiù —. Per la Pasqua del 1951 scriveva: — Al vate-pastore — sol voglio augurare — che mai cessi il cuore — di amare di amare. — L'amore è la vita, — l'amore è poesia; — è esso che addita — al gregge la vita. — L'amore è quel sole — che fa primavera — con rose e viole: — il resto è chimera —. In occasione del Congresso Eucaristico Nazionale di Assisi, celebrato in quello stesso anno, mi inviava in **prima visione** copia dell'Inno ufficiale, da lui composto su richiesta di

Mons. Nicolini. Anche in esso mi colpiscono subito due strofe, che non posso sorvolare: — Ai piedi di quest'Ostia — oggi Francesco invita — l'umanità inristita, — **che non sa amare più.** — Possa colui che a Gubbio — seppe ammansire un lupo — spegner quest'odio cupo, — **che ci avvelena i di.** — Per S. Alfonso, sempre del '51, mi inviava una cartolina illustrata, con veduta panoramica di Salerno, speditagli dal comune amico Don Pinuzzo da Bonea, con versi accompagnatorii, fregiata, però, della sua risposta per le rime, valida anche per me: — Certo un incanto strano — ha questo mar turchino, — **se fa sembrar vicino** — pur chi c'è sì lontano —. Il 17 ottobre 1951, di passaggio a Castellabate, non avendomi trovato in sede, mi lasciò un suo biglietto accorato, che malcela il sapore amaro dell'epicedio. Cito solo le ultime due strofe: — Bello è il paesaggio — per largo raggio, — ma tutto tace — in mesta pace, — l'aria è di pianto, — di camposanto. — Manca il poeta — ch'ogni alma allietta; — non c'è il cantore; — manca l'amore —. Per il Natale di quell'anno gli auguravo indomita virtù, pur se gravato dal peso degli anni. Egli, in risposta, con accenti umili e sinceri, sentenziava: — Non so se tra i capelli — vi son fili d'argento, — né se degli anni belli — l'ardor non s'è mai spento. — Ma so che tutto e presto — finisce per stancare. — **Ciò che mai stanca è questo: — essere amato e amare.** — Dell'anno 1952 mi limito a ricordare, per amore di brevità, i suoi voti augurali, inviati in due circostanze, per entrambi care. Per S. Alfonso: — Quest'anno i miei auguri li affido — al muto linguaggio di un fiore. — D'un fiore?... Tu ridi e io rido, — e già perché è un fior sen-

z'odore. — però vuoi saper che ti dico? — l'affetto ch'è vero e non finto — avverte nel fior dell'amico — l'odor, pur se è dipinto. — Per il Natale: — Fior di Betlemme! — È l'amicizia la più bella fiamma, — è l'amicizia gemma tra le gemme; — Fior di Presepe! — Nettare cerca il cuore, come l'ape, — finché non trova la fiorita siepe —. Il 30 luglio 1953, per il mio S. Alfonso, tornava alla carica col richiamo dei fiori: — Anche quest'anno ti mando dei fiori, — fiori senz'ombra di olezzo, ma fiori. — E come potrei a tanta distanza — mandarti pure la loro fragranza? — E poi a che serve, dico io, la poesia, — se chi è poeta non ci ha fantasia, — e non sa trarre dai fiori dipinti — **mistici aromi**, veri e non finti? — Nel caso nostro che ti posso dire? — Qui la fragranza c'è e si fa sentire; — ed è un profumo, che un sol nome tiene, — e si chiama così: **Ti voglio bene.** — O Don Alfonso, amico mio selvaggio, — non c'è che fare, qui ci vuol coraggio. — La via talora è così vuota e brulla, — che, tranne sterpi, non ci trovi nulla. — Ma pur gli sterpi sono come rose — per chi sorvola alle terrene cose. — Quando c'è la poesia, ma quella vera, — fiori o non fiori, è sempre primavera. — Per S. Alfonso del 1954, sapendomi gravato da domestici lutti, via via ricorrenti, mi consigliava che — a vincere il dolore, — non c'è che un sol rimedio: — ci vuole un po' di amore. — Ai miei consueti, immancabili voti augurali per il suo onomastico, in data 10 ottobre del 1955, ricambiava: — Grazie, mio caro, grazie — di quei tuoi versi buoni, — sempre graditi doni — per il mio vecchio cuor. — So che i tuoi versi semplici, — col loro aspetto onesto, — dicono in fondo questo: — che mi vuoi

tanto ben. — Per un'adunanza di Assistenti diocesani di G. F., a carattere regionale, a Salerno, il 13 dicembre 1955 mi indirizzava la seguente letterina in versi, in cui non poteva essere sorvolato il richiamo dell'amicizia. — A questo convegno io piglio l'impegno di esser presente per mezzo di te. Ti prego e scongiuro di farmi sicuro che non mancherai quel giorno di andar. E andando a Salerno, sarà per te un terno, immagino bene, **venirmi a veder.** Con questa speranza chiudiamo l'istanza, e a presto vederci senz'altro quassù. — Il 30 luglio 1956, si affrettava a trasmettermi i suoi auguri per l'onomastico, parlando da cuore a cuor e ribadendo che per la Musa è vanto restar qual sempre fu. Ed aggiungeva: — Le cose intorno possono — mutarsi di colore; — ma non si muta il cuore. — Fior d'ogni mese è amor. — ... Non dubitar, carissimo, — sono e sarò l'amico: — piccolo mondo antico, — che mai tramonterà. — E venne di nuovo il 5 ottobre 1956, data del suo onomastico. Ai miei voti, espressi su cartolina illustrata, con immagini floreali, replicava: — Rendiamo grazie alla pietà divina — se ancor teniamo un'anima incantata. — Pensa: scambiarci rose in cartolina, — in quest'epoca vuota e atomizzata! — A fine estate del 1957, trovandomi in compagnia di due comuni amici, pensai subito a lui, dedicandogli una quartina estemporanea, firmata da tutti e tre. Ad essa prontamente rispose, in data 21 settembre, usando gli stessi metri: — Tre amici garruli — anzi che no, — sempre benevoli — con me però, — insieme passano — ore beate, — lassù sul fulgido — Castellabate, — mandando al povero — lontano amico — certi versicoli — di gusto antico; — versi spontanei, — limpidi e brevi, — gentili e trepidi, — fragili e lievi: — i versi languidi — del settecento, — l'antica musica — del sentimento. — Sicché ritornano — le cose antiche — e ci sorridono — con facce amiche. — Girano e tornano — come su un perno, — girano e tornano... — **l'amore è eterno** — (Per una strofa). Ed eccoci al S. Alfonso del 1961 con un suo stornello: — Fiore d'incenso: — Nessun augurio al caro Don Alfonso, — solo vo' dirgli che il mio affetto è immenso. — Il 23 marzo 1963 mi scriveva: « Caro Don Alfonso, come certamente saprai, giovedì prossimo, 28 marzo, avremo la consueta Consulta e due giorni dopo, il 30 marzo, avremo un ritiro di Clero qui alla Badia. Vorrei che la meditazione ai Confratelli, nella Cappella del Seminario, sia tenuta da te. Credo assai produttiva far sen-

(Continua a pag. 6)



Il P. Abate Mezza tra un gruppo di ex alunni.

Così... fraternamente

Cari amici,
la volta scorsa ci fermammo a considerare il primo anello della « Catena d'oro delle Beatitudini evangeliche », e concludemmo che il cristiano deve amare la povertà e combattere la miseria.

Nell'incontro attuale vogliamo fare delle riflessioni relativamente alla seconda Beatitudine:

« Beati gli afflitti, perché saranno consolati ».

S. Matteo, 5,4.

Potrebbe sembrare un paradosso di sumano, se non vi rifulgesse subito tutta la tenerezza divina! Difatti, l'ultima risorsa che il paganesimo offriva ai saggi contro il dolore era di restare immobili: questa impassibilità, per quanto grande sia la sua ruvida bellezza, fa violenza alla natura umana. Anche nell'Antico Testamento si consigliava di restare chiusi nel proprio dolore e di rifiutare qualsiasi consolazione: nelle lacrime si vedeva solo una prova di debolezza. Anche noi conserviamo qual-

che cosa di questa atavica tendenza; difatti, quando i nostri occhi si inumidiscono di pianto, volgiamo il capo dall'altra parte.

Gesù, il vero figlio dell'uomo, ha avuto, invece, il coraggio di non dissimulare le proprie lacrime: piange per la morte di un amico, per i peccati del suo popolo e durante gli strazi della passione.

Egli può, quindi, chiedere a noi, suoi discepoli, di alzare la fronte sotto i colpi del dolore e, nello stesso tempo, dirci che le nostre sofferenze saranno consolate. Certamente lo saranno in quel Regno, in cui tutto ciò che si semina penosamente in questo mondo, produrrà una messe di gioia, ma lo sono anche quaggiù, dove non siamo soli, avendo vicino il Paraclito, lo Spirito Consolatore, il quale ci fa comprendere l'incalcolabile valore della sofferenza, fusa con la Passione di Gesù.

Il Salvatore stesso ci insegna la prodigiosa fecondità del sacrificio, e la sua Croce segna il bivio in cui si divide

l'umanità: da una parte la fila desolata dei sofferenti, che il dolore ha allontanato da Dio e che piangono senza speranza; dall'altra parte la schiera di coloro, che accettano le proprie sofferenze e le uniscono, gioiosamente, a quelle del Fratello Crocifisso.

Queste considerazioni, però, non bastano a togliere il velo che avvolge il mistero del dolore. Può esserci utile ascoltare quanto ci dice il Concilio Vaticano II: « il Cristo non ha soppresso la sofferenza, non ha voluto neppure svelarne il mistero: l'ha presa sopra di sé, e questo è abbastanza perché ne comprendiamo tutto il valore ».

La sofferenza, così, appare nella sua vera luce, e ci mostra il suo potere di redenzione e di amore.

A queste fugaci considerazioni ritengo utile aggiungere che se è vero che non dobbiamo aver paura di portare con Cristo la sua e la nostra croce, affrontando la vita con coraggio e senza viltà e trasformando in energia morale le immancabili difficoltà quotidiane, è pur vero che non bisogna prendere l'abbaglio di restare impassibili ed inoperosi di fronte a quei dolori che possono essere evitati oppure alleviati.

Se vogliamo accettare il dolore che Dio ci manda, vogliamo, pure, fare tutto il possibile per prevenire oppure evitare quei dolori causati da imprudenza o imprevidenza, o, peggio ancora, dal peccato o dalla malignità umana.

Per concludere, trascivo due pensieri di P. Mariano, il dotto e santo cappuccino, nato il 22 maggio 1906 e morto il 27 marzo 1972, che, per circa un ventennio, parlò di Gesù dal teleschermo, ogni martedì sera, con un indice di ascolto mai raggiunto:

« I dolori della vita sono come l'acqua del mare: portandoli verso l'Altissimo ed offrendoli a Lui, perdono della loro amarezza e diventano acque zampillanti di vita eterna ». (Dall'ultima lettera, rimasta sulla sua scrivania in data 12 marzo 1972).

« Di vero cuore mando un saluto affettuosissimo a tutti coloro che soffrono, ricordando che, di tutto quello che possono fare nella vita, nulla c'è di più grande del dolore offerto spontaneamente perché solo quello è veramente nostro. Pace e bene a tutti ». (Affidato, poco prima di morire, al confratello P. Igino per « quarto d'ora della serenità » alla radio Vaticana).

Un caro abbraccio a tutti, con la speranza che la « Consolatrice degli afflitti » ci sia guida nella traversata tempestosa della vita.

I «Canti dell'amicizia»

(Continuaz. da pag. 5)

tire la parola di un sacerdote diocesano, anziché quella di un monaco. ... Quale il tema della meditazione? **Ci tengo che si approfondisca l'argomento della carità dei sacerdoti tra di loro...** ». Era questo il suo assillo, era questo il suo chiodo fisso di padre e amico! E venne il Natale di quell'anno. Facendo eco al mio e suo ritornello, scriveva: — Viver d'amore è bello, — perché l'amore è Dio, — così tu canti, e anch'io — voglio cantar così. — Sorvolando una serie di anni, mi soffermo al 16 maggio del 1969, quando, stanco e sofferente, il P. Abate sospirava: — Oh! se avessi come prima — la poetica freschezza, — ti darebbe la mia rima — sopra il capo una carezza. — Ma... l'amico mi comprende — e le braccia ecco mi tende.

Altare Dei cor nostrum est, affermava S. Gregorio Magno, e il compianto nostro Don Fausto, nell'ultimo anno di sua vita terrena, me ne offrì la conferma. Amicizia la sua, che non scaturiva dalle facoltà naturali dell'anima, bensì dalla grazia, poiché aveva per oggetto Dio.

Per la Pasqua del 1970: — Oh! se questa mia Musa, che una rima — più non mi sa dettare a tempo perso, — si destasse d'un colpo come prima, — sicché al vate-pastore almeno un verso — potessi come augurio oggi mandare, — penso e dico: chi sa quale conforto — al caro amico mio potrei recare, — facendogli capir che non è morto — don Fausto d'una volta, umil cantore. — Ora farò così, fratello mio, — il mio affetto per te colgo qual fiore, — e come fresca rosa l'offro a Dio. — Per S. Alfonso del 1970: — Sembra quasi impossibile: — ma l'occhio del Signore — basta a creare il fiore — della felicità! —

Cari miei condiscipoli, antichi e nuovi, consentitemi uno sfogo finale, che raccolgo dagli stessi canti dell'amatissimo P. Abate: « Non parlo a lui: egli mi sta nel cuore; — qui gli parlo ogni giorno, e qui lo sento: — muore il corpo, ma l'anima non muore; — sentirlo e non vederlo: ecco il tormento ». (In morte di mio padre - 1912).

Alfonso Maria Farina

Antonio Scarano

www.cavastorie.eu

XXXI Convegno Annuale

DOMENICA 13 SETTEMBRE 1981

PROGRAMMA

10 - 12 settembre

RITIRO SPIRITUALE

mercoledì 5 settembre — pomeriggio, arrivo alla Badia per il ritiro e sistemazione — Cena.

Le conferenze avranno luogo, la mattina alle ore 10,30 e nel pomeriggio alle ore 17, per dare agio a coloro che risiedono nei centri vicini e che non fossero ospitati alla Badia di intervenire, servendosi dei mezzi ordinari di comunicazione.

Durante i giorni di ritiro ognuno potrà consultare liberamente il Rev. mo P. Abate e i Padri sui propri dubbi e difficoltà e sui casi della propria coscienza.

Domenica 13 settembre

CONVEGNO ANNUALE

Ore 10 — Vi saranno in Cattedrale alcuni Padri a disposizione per le confessioni.

Ore 11 — Il Rev. mo P. Abate celebrerà in Cattedrale la S. Messa solenne in suffragio degli Ex Alunni defunti. Dopo la Messa, gruppo fotografico sulla gradinata della Cattedrale.

Ore 12 — ASSEMBLEA GENERALE dell'Associazione Ex alunni nel salone delle Scuole sul tema « Rinnovamento nella continuità ».

- Saluto del Presidente
- Relazione sulla vita dell'Associazione.
- Consegna dei distintivi e delle tessere sociali ai giovani maturati a luglio.
- Discussione.
- Eventuali e varie.
- Direttive del Rev. mo P. Abate.

Ore 13,30 — PRANZO SOCIALE nel refettorio del Collegio.

Note organizzative

1. È gradita la partecipazione delle Signore e dei familiari degli ex alunni a tutte le cerimonie in programma, compreso il pranzo sociale.

2. Per l'alloggio, durante i giorni di ritiro, sono messe a disposizione degli amici le camere del Monastero. È necessario, però, avvertire in tempo il P. D. Anselmo Serafin, incaricato degli ospiti.

3. IL PRANZO SOCIALE del giorno 13 settembre si terrà nel refettorio del Collegio. La quota individuale resta fissata in L. 5.000 con prenotazione almeno per il 12 settembre affinché non si creino difficoltà nei servizi. Per le prenotazioni si prega riempire l'apposito tagliando e rispedirlo incollato su una cartolina postale (o in busta).

Potranno partecipare al pranzo sociale solo coloro i quali avranno fatto pervenire in tempo la prenotazione.

I posti sono limitati e, pertanto, sarà tenuto conto rigoroso dell'ordine di prenotazione.

4. Nel giorno del convegno, presso la portineria della Badia, funzionerà un apposito Ufficio di informazioni e di segreteria, presso il quale si potranno regolare le pendenze amministrative, versando anche le quote sociali per il nuovo anno 1981-82.

A tale Ufficio bisogna rivolgersi anche per ritirare i buoni per il pranzo sociale e per prenotare la fotografia-ricordo del convegno.

5. Tutti sono pregati di munirsi del **distintivo sociale**, che viene fornito al prezzo di L. 1000.

INVITO PARTICOLARE PER III LICEALE 1956 E 1955

Come è stato più volte richiesto, desideriamo che gli ex alunni ricordino il 25° anniversario della maturità (o della uscita dalla Badia) con la partecipazione compatta al convegno annuale e al ritiro che lo precede.

Quest'anno tocca ai maturati nel 1956. Siccome l'anno scorso l'idea non poté essere propagandata per la maggiore attenzione prestata alla celebrazione centenaria di San Benedetto, sono invitati per quest'anno anche i maturati nel 1955.

Diamo qui di seguito i nomi degli ex alunni che sono particolarmente invitati.

III LICEALE 1956

Catanzariti Franco, Cerami Vittorio, Curzio Stelio, Dell'Erba Ernesto, Di Stasio Ludovico, Fasano Nicola, Ferro Florindo, Frodella Silvio, Giordano Antonio, Gugliucci Luigi, Libutti Antonio, Luciano Antonio, Mastrogiovanni Ugo, Miranda Emilio, Miranda Giuseppe, Nobile Paolo, Pellegrino Luigi, Perciaccante Giuseppe, Perrotti Nicola, Sorrentino Pietro, Spagna Innocenzo, Stile Raffaele, Tarsitano Vincenzo.

III LICEALE 1955

Cardone Giuseppe, Celentano Vincenzo, Colavita Samuele, D'Arienzo Sergio, Davia Geremia, De Angelis Ernesto, De Bartolomeis F., De Stefano Giuseppe, Faella Umberto, Gargano Michele, Giaquinto Massimo, Iervolino Antonio, Lombardi Marcello, Mottola Arcangelo, Orsini Federico, Palaia Rocco, Pisapia Domenico, Polidoro Massimo, Rizzo Pasquale, Sacco Francesco, Sagarrese Angelo, Scalzone Carlo, Soffritti Giulio Cesare, Ventimiglia Antonio, Volpe Nicolino.

....., il 1981

All'Associazione ex alunni
84010 BADIA DI CAVA (Salerno)

Io sottoscritto

residente a
in relazione al convegno del 13 settembre 1981, comunico quanto segue:
(segnare il quadrato che interessa)

- ☐ sarò presente al convegno
- ☐ parteciperò al pranzo sociale
per il quale prenoto posti n.
- ☐ non parteciperò al pranzo sociale
- ☐ non sarò presente al convegno

Distinti saluti.

Firma

LA PAGINA DELL'OBLATO

Invito alla solitudine

Si legge nel Santo Vangelo che spesso il Signore Gesù dopo intense giornate di lavoro apostolico si ritirava in luoghi solitari o addirittura sui monti per pregare.

È quanto mai suggestivo e commovente raffigurarci Gesù tutto solo nel silenzio della notte a colloquio intimo col Padre celeste.

Perché mai faceva così? Certo non tanto quale figlio di Dio in tutto eguale al Padre, ma come vero uomo in tutto simile a noi per cui sentiva l'esigenza di un ambiente silenzioso più adatto alla contemplazione ed alla preghiera.

In verità i motivi più profondi di un simile comportamento erano due: quello di compiere il suo ufficio di mediatore tra Dio e gli uomini e quello di insegnare a noi il metodo per ottenere la salvezza delle anime a cominciare dalla nostra.

Perciò i Santi, specialmente benedettini, edificavano ordinariamente i loro monasteri nelle valli, nelle spelonche o sui monti lontani dal frastuono della città. E ben vero che non tutti i cristiani hanno la possibilità di ritirarsi in solitudine; ma tutti possono e debbono appartarsi nell'intimo del cuore o come diceva Santa Caterina da Siena « nella cella del conoscenza di sé » per adorare la Divina Maestà, per rendersi conto della propria miseria e per infervorarsi nella cura delle virtù e dei doni ricevuti da Dio.

Anche questo lavoro ascetico tanto importante non può realizzarsi ordinariamente se almeno di tanto in tanto non ci si ritira nella solitudine in una Casa religiosa. A questo scopo la nostra Abbazia è veramente ideale, perché, pur trovandosi vicina ai grandi centri, è collocata nella parte più profonda della Valle Metelliana, dove l'aria è pura,

il silenzio quasi assoluto, rotto solamente dal mormorio del fiumicello sottostante e dal cinguettio degli uccelli.

Perciò da vari anni siamo soliti invitare i nostri ex Alunni e gli Oblati a trascorrere in questo santo luogo alcuni giorni di raccoglimento, di preghiera e di conferenze spirituali.

Questi esercizi si terranno quest'anno dal 10 al 12 settembre e prego perciò vivamente tutti gli Oblati ad intervenire numerosi a queste giornate di grazia.

Gli uomini saranno ospitati nella Badia dietro prenotazione da inviarsi al Padre Forresterario; le donne invece potranno parteciparvi durante la mattinata servendosi del pullman che parte da Cava alle ore 10 e riparte dalla Badia alle ore 12,25 e nel pomeriggio col pullman delle ore 16,30 per poi ripartire alle ore 18,15.

Don Mariano Piffer

Pellegrinaggio degli Oblati

Accompagnati dal nostro direttore spirituale D. Mariano Piffer e dal vicepresidente Stefano Nicodemo, domenica 24 maggio, festa dell'Ascensione di nostro Signore Gesù Cristo, noi, Oblati Cavensi, abbiamo diretto il nostro pellegrinaggio-gita nell'Avellinese, zona particolarmente colpita dal terribile terremoto del 23 novembre 1980. Anche se la giornata è stata calda e piena di sole fin dalla partenza avvenuta alle ore 7 dalla Badia, una grande commozione e malinconia ci hanno accompagnato lungo tutto il percorso nel vedere tante case danneggiate o, addirittura, crollate e nel pensare alle tante persone che hanno perso la vita sotto le macerie.

L'impatto con la morte e la distruzione ha fatto riscoprire il valore della vita e nascere in noi un senso di lode e di ringraziamento per il Signore che ci ha voluti salvi. Con questi sentimenti siamo giunti alle ore 9,15 ai piedi della Madonna di Montevergine, che con la sua materna e, nello stesso tempo, maestosa figura ha rappresentato un sicuro e valido rifugio alle nostre pene.

Dopo la Messa solenne, concelebrata dalla

comunità benedettina, c'è stata una interessante visita al Museo dell'Abbazia, visita guidata dal M. Rev. D. Pietro Brunetti, che ci ha illustrato le vicende storiche dell'Abbazia, fondata nel 1119 dall'eremita Guglielmo da Vercelli su un antichissimo tempio dedicato alla dea Cibebe.

Nel Museo abbiamo ammirato varie opere d'arte antica e medievale: reperti osci, provenienti dal tempio della dea Cibebe, sculture di Tino di Camaino, una Madonna di scuola senese del secolo XV, il probabile trono ligneo di Federico II, arazzi fiamminghi del secolo XVI, gioielli e paramenti sacri di varie epoche, e, infine, una eccezionale collezione di presepi provenienti da tutto il mondo, unica nel suo genere.

Alle ore 11,30 abbiamo lasciato l'Abbazia di Montevergine per dirigerci al ristorante « Partenio » di Ospedaletto, dove è stato servito un pranzo basato su specialità della cucina locale. Dopo aver trascorso un po' di tempo nei giardini comunali e per le strade di Ospedaletto, curiosando nei vari negozi di artigianato locale, ci siamo diretti a Materdomini per rendere omaggio a San Gerardo.

Qui il nostro dolore per la distruzione dell'antica basilica è stato controbilanciato dalla gioia per aver trovato in tutta la sua completezza la nuova chiesa, ispirata ai criteri di spazio e modernità, concepita e ideata dall'architetto Giuseppe Rubino, che in essa ha voluto ricordare la biblica « Tenda per il Tabernacolo », primo santuario della storia, costruito da Mosè nel deserto, per comando di Dio. In essa abbiamo ammirato alcune opere d'arte realizzate in bronzo dallo scultore Tommaso Gismondi, come la poderosa figura bronzea del Cristo Redentore che domina l'aula delle celebrazioni ed i pannelli sempre in bronzo dell'altare e dell'ambone.

Dopo esserci soffermati in commossa preghiera davanti alla statua di San Gerardo, siamo ripartiti alle ore 18, per fare ritorno alla Badia di Cava con una sola preghiera nel cuore: « Che il Signore ci dia una fede ed una volontà più forti del terremoto, affinché con il nostro impegno e la Sua grazia tutto rinasca più bello e più santo di prima ».

Lucia Pisani

Ricordo del prof. Enrico Egidio

Mi scriveva cinque anni fa, il 20-8-1976: « Ho letto con piacere e con commozione il vostro bellissimo e indovinatissimo ricordo di Mons. D. Peppino Morinelli (...) E così ricorderete anche il preside Egidio, che ebbe il piacere di abbracciarvi piccolino in casa sua, che vi stima tanto e vi vuol bene assai, che vi ricorda sempre con gratitudine e riconoscenza ».

Le commosse e commoventi parole sono qui riportate non per vana ostentazione, ma perché tutti possano capire il gran cuore del prof. Egidio dalla incoercibile « esagerazione » con la quale valutava le azioni e i meriti degli altri.

Era ritenuto, per questo, professore troppo buono e troppo generoso, al punto da causare tensioni ed incomprensioni col « terribile » preside D. Eugenio De Palma. Ma

forse non tutti avevano capito che il prof. Egidio — non gratificato dalla Provvidenza dei figli che tanto desiderava nel matrimonio — aveva fatto della scuola una vera grande famiglia, nella quale divideva a tutti gli alunni il suo amore paterno, la sua profonda cultura, la sua autentica educazione cristiana.

Ebbi una prima intuizione della sua calda personalità già nel primo incontro, nel giugno 1947, in occasione degli esami di ammissione alla scuola media. Tutti, allora, ragazzi e giovani ospiti a casa sua, lo stimavamo come un padre.

Perciò ora, caro professore, rimanete in un posto privilegiato del mio cuore. Perciò, alla notizia tardiva (così avete voluto) della vostra dipartita ho pensato come ad un secondo lutto di famiglia dopo quello per la mia povera mamma. Perciò prego allo stesso modo per Mons. Morinelli, per mia madre, per voi, come per coloro che mi hanno dato tutto il loro cuore.

L. M.

Validità della scuola cattolica

Diamo uno stralcio del documento su « La Scuola Cattolica » della S. Congregazione per l'Educazione Cattolica, datato 19 marzo 1977 e pubblicato su « L'Osservatore Romano » il 6 luglio 1977.

(...) La Chiesa è pienamente convinta che la Scuola Cattolica, nell'offrire il suo progetto educativo agli uomini del nostro tempo, attua un suo compito ecclesiale, insostituibile e urgente. In essa infatti la Chiesa partecipa al dialogo culturale con un suo contributo originale e propulsore del vero progresso verso la formazione integrale dell'uomo. L'assenza della Scuola Cattolica costituirebbe una perdita immensa per la civiltà, per l'uomo e per i suoi destini naturali e soprannaturali.

(...) Connesse alle precedenti sono le obiezioni che riguardano i risultati educativi della Scuola Cattolica. Essa è talvolta accusata di non saper formare cristiani convinti, coerenti, preparati in campo sociale e politico. Tale rischio è inseparabile dallo sforzo educativo: non bisogna lasciarsi scoraggiare da apparenti o reali insuccessi, poiché gli elementi che influiscono sulla formazione dell'educando sono molteplici e spesso i risultati si hanno a lunga scadenza.

Prima di concludere queste riflessioni sulle obiezioni mosse alla Scuola Cattolica non si può far a meno di ricordare in quale contesto si svolge oggi lo sforzo scolastico, ovunque, ma specialmente nella Chiesa: nella società attuale in rapida evoluzione il problema scolastico si pone dappertutto in maniera grave; il Concilio Vaticano II ha promosso delle aperture che sono talvolta erroneamente interpretate e realizzate; esistono, inoltre, notevoli difficoltà per trovare personale insegnante preparato e mezzi finanziari. In una tale situazione deve forse la Chiesa, come vorrebbero alcuni, rinunciare alla sua missione apostolica nelle scuole cattoliche, indirizzare le sue forze a un'opera evangelizzatrice più diretta in settori considerati prioritari o più adatti alla sua missione spirituale, o orientare le sue preoccupazioni pastorali unicamente a servizio delle scuole statali? Tale soluzione non solo sarebbe contraria alle direttive del Concilio, ma anche in opposizione alla missione propria della Chiesa e alle reali attese del popolo cristiano.

(...) Alcuni problemi provengono dal fatto che certi Istituti Religiosi, fondati per l'apostolato educativo scolastico, a motivo delle trasformazioni sociali o politiche, si sono poi inseriti in altre attività abbandonando le scuole. In altri casi invece lo sforzo di adeguamento alle raccomandazioni del Concilio Vaticano II, riguardanti una revisione del proprio carisma alla luce delle origini dell'Istituto, ha orientato alcuni religiosi e religiose ad abbandonare le scuole cattoliche.

Occorre ridimensionare certe motivazioni addotte contro l'insegnamento. Si sceglie un apostolato cosiddetto « più diretto » dimenticando l'eccellenza e il valore apostolico dell'attività educativa nella scuola. Vi è poi chi tende a dar maggior importanza a un'azione individuale che a quella svolta co-

munitariamente in istituzioni specificamente apostoliche. I vantaggi di un apostolato comunitario in campo educativo sono evidenti. Inoltre si giustifica talora l'abbandono delle scuole cattoliche con il fatto di una inefficacia, almeno apparente, nel perseguire certi obiettivi. Questa considerazione inviterebbe piuttosto a sottoporre ad una profonda revisione l'attività concreta svolta nella scuola e a ricordare l'atteggiamento di umiltà e speranza proprie di ogni educatore convinto che la sua opera non può essere misurata con i criteri razionalistici applicati ad altri campi.

(...) Gli insegnanti, con la loro azione e testimonianza, sono tra i protagonisti più importanti che mantengono alla Scuola Cattolica il suo carattere specifico. È indispensabile quindi garantire e promuovere il loro aggiornamento con una adeguata azione pastorale. Essa dovrà avere per obiettivo sia l'animazione generale che favorisce la testimonianza cristiana degli insegnanti, sia la preoccupazione dei problemi che riguardano il loro apostolato specifico, in particolare una visione cristiana del mondo e della cultura e una pedagogia adatta ai principi evangelici. Un campo vastissimo si apre qui alle Organizzazioni Nazionali e internazionali che riuniscono, a diversi livelli, gli insegnanti cattolici e le istituzioni educative.

(...) La validità dei risultati educativi della Scuola Cattolica, comunque, non va misurata in termini di immediata efficienza: nell'educazione cristiana, oltre alla libertà del-

l'educatore e a quella dell'educando in rapporto di dialogo, si deve tener presente il loro commisurarsi con il fattore « grazia ». Libertà e grazia maturano i loro frutti secondo i ritmi dello spirito che non sono misurabili con le categorie temporali. Innestandosi nella libertà umana la grazia è in grado di portarla alla sua pienezza fino a condurla alla libertà dello Spirito; collaborando in modo consapevole ed esplicito con tale specifica forza liberatrice, la Scuola Cattolica si pone come fermento cristiano del mondo.

(...) Nell'intraprendere ogni sforzo volto all'incremento e alla completa realizzazione della Scuola Cattolica, la Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica sente viva e pressante l'urgenza di ripetere un caldo e cordiale incoraggiamento a quanti operano in essa: non possono dubitare dell'importanza apostolica dell'insegnamento nel quadro dei molteplici servizi in cui si articola l'unica e identica missione salvifica della Chiesa.

In particolare agli Istituti Religiosi che, attuando uno specifico carisma suscitato dallo Spirito Santo nella Chiesa, si dedicano all'educazione cristiana della gioventù, la Chiesa stessa guarda con rinnovata fiducia e speranza perché, in fedeltà dinamica al carisma dei loro fondatori, vogliano dare il loro apporto all'attività educativa e apostolica nelle scuole cattoliche senza lasciarsi sviare dal richiamo seducente di attività apostoliche spesso solo apparentemente più efficaci.

L'Ab. D. Fausto Mezza giornalista e poeta

(...) L'idea di raccogliere i più significativi « editoriali » di « ASCOLTA », scritti da Don FAUSTO, è stata veramente geniale, perché per quasi tutti noi, che li abbiamo sempre attesi e letti con ansia, erano come riascoltarlo con la sua calda paterna voce e trarne il dovuto profitto: sane e sapienti norme di vita.

Rividi l'Abate Mezza, per l'ultima volta, nel marzo del 1967, quand'era sistemato in un appartamento, preparato ed a Lui riservato, e volle, ancora, risentire, quant'io, in altre doverose visite gli avevo detto del suo caro fratello defunto Silvino, assieme al quale ero stato a Roma al giornale « IL POPOLO DI ROMA » vari mesi negli anni 1930-31: com'era felice nel riascoltare che il fratello Silvino, specie nei mesi dedicati alla Ma-

donna, maggio ed ottobre, attendeva le sue lettere, dalle quali traeva spunti, veramente profondi, per i suoi magistrali corsivi in terza pagina: corsivi che inducevano anche il redattore capocronista IBAS (Ippolito Bastiani) a scrivere versi in vernacolo romano per indurre i lettori alla preghiera in onore della Madonna delle rose in maggio e del SS. Rosario in ottobre.

Il Direttore del giornale On. Avv. Paolo De Cristofaro — già alunno della Badia — era avvertito dal suo usciere Serafino — già cameriere del Collegio della Badia — quando eravamo tutti uniti nella sala delle riunioni, ove venivano letti i corsivi, che suscitano tanti vivi ricordi, in parecchi di noi, per il caro Don Fausto e per l'indimenticabile Mamma Badia! (...).

MIMISCA

Scuole della Badia di Cava

Scuola Elementare Parificata (IV e V)

Scuola Media Pareggiata

Liceo Ginnasio Pareggiato

Liceo Scientifico legalmente riconosciuto

GLI ALUNNI POSSONO ESSERE ISCRITTI COME:
COLLEGIALI - SEMICONVITTORI - ESTERNI

VITA DEGLI ISTITUTI

Gita in Francia

MARTEDÌ 21 APRILE

Alle 6 è pronta la comitiva della Badia in partenza per Parigi.

I partecipanti, allegri e desiderosi di arrivare nella Ville Lumière, scherzano e programmano i giorni che trascorreranno in quella che è nota come una delle più belle città del mondo.

Al gruppo si è unito anche qualche ex alunno... nostalgico! In pullman si raggiunge l'aeroporto di Fiumicino, da dove, con un'ora di ritardo, si decolla con un aereo dell'Air France.

Si giunge a Parigi alle 14 circa e, dopo le solite operazioni di sbarco, ci si trasferisce all'Hotel Arcade. Il lussuoso albergo predispone ottimamente gli animi e poco dopo molti ragazzi, a gruppetti, prendono i primi contatti con questa meravigliosa città.

MERCOLEDÌ 22 APRILE

Per oggi è previsto il tour di Parigi storica che comprende la visita di alcuni tra i monumenti più importanti della città.

Si giunge agli Invalides; al centro dell'enorme complesso secentesco destinato agli invalidi di guerra, il **Dôme des Invalides**, sotto la cui cupola sta la tomba di Napoleone e di altri grandi di Francia.

Si passa poi al **Louvre** che purtroppo pochi hanno la costanza di visitare.

Il tempo a disposizione è poco ed il palazzo è troppo vasto. Quella che fu la residenza di Luigi XIV e poi... di Belfagor, è sede di uno dei più famosi musei del mondo che ospita opere come la Gioconda di Leonardo, la Venere di Milo, la Vittoria di Samotracia, dipinti di Raffaello.

Sulla riva sinistra della Senna si estende il **Quartiere Latino** che non ha limiti ben delineati ma che ha il suo centro nel **Boulevard S. Michel**. Esso divenne il quartiere degli studi a partire dal XIII secolo, quando vi fu fissata la sede dell'Università. Ha conservato questo nome perché, fino alla Rivoluzione, la lingua ufficiale dell'insegnamento era il latino. E il quartiere della « Vie de Bohème ». La presenza di numerose e fornitissime librerie ne rafforza la tradizione culturale. Sempre nel quartiere latino si trova il **Panthéon**, già tempio della Fama, che accolse le ceneri di Mirabeau, Voltaire, Rousseau e Victor Hugo.

Al centro di un isolotto collegato alla terraferma da innumerevoli ponti sorge la splendida cattedrale di **Notre-Dame**, in stile gotico.

Poco lontano si apre **Place de la Bastille**, famosa per la fortezza che fu protagonista dei giorni più cruenti della Rivoluzione francese.

Si conclude l'escursione con la visita all'**Opéra**, il massimo teatro lirico parigino con l'antistante grandiosa **Place de l'Opéra** intersecata dai **Grands-Boulevards**.

Alle spalle del teatro si trovano i Grandi

Magazzini **Lafayette** dove molti di noi si soffermano per fare acquisti.

Dopo il pranzo in albergo, essendo il pomeriggio libero, i ragazzi cercano d'impegnarlo visitando le vie più famose della città.

Alcuni già pratici del **métro** se ne servono per realizzare innumerevoli itinerari. La metropolitana parigina presenta altri aspetti interessanti di una città sotto la città: vi trovano rifugio i « **clochards** » (così sono chiamati i barboni), complessi musicali improvvisati forse in attesa di qualche scopritore di talenti e vi è un viavai frettoloso di gente che si disperde in mille direzioni.

Altri ragazzi invece preferiscono compiere lunghe « **scarpinate** » impegnandosi in veri e propri reportages fotografici.

Ogni quartiere della città ha caratteristiche particolari e ciò che più stupisce è la grande e sapiente distribuzione di zone verdi, mete di passeggiate dei parigini e dei non parigini.

GIOVEDÌ 23 APRILE

Dopo la prima colazione in albergo, essendo la mattinata libera, molti ragazzi si recano a **Montparnasse**. All'interno della **Tour Maine**, un grattacielo di quasi sessanta piani, è ubicata la succursale dei Grandi Magazzini **Lafayette**. Gli articoli in vendita sono esposti in vari piani ed il tempo trascorre piacevolmente tra l'osservazione e gli acquisti. Alcune pazienti commesse si sono prodigate nel consigliare la scelta dei profumi più famosi, spruzzando una serie di aromi sugli abiti degli incerti acquirenti. E così, profumatissimi, si torna in albergo. Per la serata

è in programma il giro della « **Paris la nuit** ». I monumenti ed i palazzi già ammirati il giorno precedente, si presentano ai nostri occhi in un'atmosfera assai suggestiva.

E prevista anche la crociera sulla Senna a bordo del **Bateau Mouche** che galleggiando dolcemente e passando sotto molti caratteristici ponti, ci consente di ammirare le due famose sponde del fiume in cui si specchiano palazzi famosi.

VENERDÌ 24 APRILE

Il programma di oggi prevede l'escursione di Parigi moderna e di Montmartre.

Si percorre la strada che conduce all'**École Militaire** fatta costruire da Luigi XV e dove studiò Napoleone.

Sulla verde spianata dello **Champs-de-Mars** si staglia la gigantesca mole della **Tour Eiffel**, simbolo di Parigi, alta esattamente 318 metri.

Con l'ascensore si sale fino alla seconda piattaforma e da qui si ammira lo stupendo panorama della città. Battendo i denti dal freddo, con stoico coraggio si scattano fotografie e si lavora di cineprese. Attraversata la Senna sul ponte de la Concorde, costruito con i mattoni della distrutta Bastiglia, si giunge al **Grand Palais** e al **Petit Palais**, sedi di importanti mostre d'arte.

Si arriva quindi nell'immensa **Place de la Concorde** che alla fine del XVII secolo fu teatro di innumerevoli e nefandi delitti in nome della Rivoluzione. Fu chiamata così per scongiurare le tentazioni dei parigini a menare le mani tra loro. Da qui, attraversando lo splendido viale degli **Champs-Élysées** ci si trova di fronte all'Arco di Trionfo. Sotto l'arcata centrale si trova la tomba del Milite Ignoto, costruita dopo la prima guerra mondiale.

(Continua a pag. 11)



Un gruppo di ragazzi posa nei giardini del castello di Fontainebleau.

La parola ai giovani

GRAZIE

Si suole asserire che educare è l'arte più necessaria e nel contempo la più difficile.

Questa asserzione è quanto mai valida nella società moderna, in cui la mentalità industriale ha indirizzato gli animi verso l'utilitarismo, il pragmatismo e il materialismo, offuscando istituzioni e valori morali, ritenuti a torto limitativi della libertà umana.

La società che cambia esige un uomo che cambia, un uomo cioè che sappia capire la società in cui vive, o, per usare le parole del Concilio Vaticano II, che sappia « rispondere ai perenni interrogativi sul senso della vita presente e futura e sul loro reciproco rapporto. Bisogna infatti conoscere il mondo in cui viviamo, nonché le sue attese, le sue aspirazioni, la sua indole spesso drammatica ».



L'uomo moderno, pertanto, dev'essere più istruito, più disponibile al lavoro, più pronto alla collaborazione, più responsabile nella vita di comunità, più aperto agli altri, più umano, più ricco di fermenti e di bisogni spirituali, profondamente diverso dal modello proposto dal materialismo, insomma un uomo veramente cristiano.

Noi giovani ci siamo resi conto di essere stati illusi e andiamo lentamente alla ricerca di valori che ci realizzino nella nostra essenza. Questo persegue la scuola della Badia di Cava: essa ha sempre cercato di educare noi giovani sulla base di una forte e autentica spi-

ritualità, che ci consente di identificare i valori perenni e di armonizzarli con quelli che a mano a mano riscopriamo: e riteniamo che in questo compito vi sia riuscita in modo esemplare.

Io e i miei amici che un domani, come speriamo, saremo i protagonisti della società, non potremo dimenticare

la nostra Badia per quanto ci ha dato e continua a darci. In modo particolare, porteremo con noi e trasmetteremo agli altri la lezione che ci è stata ribadita nel centenario di S. Benedetto: l'« ora et labora » che è il messaggio della fede e dell'operosità che caratterizza il vero cristiano.

Appunto per questo, a nome mio e dei miei amici, a tutti i nostri educatori e professori, che hanno contribuito e contribuiscono tuttora, con intelligenza e sacrificio, alla nostra maturazione spirituale e culturale, grazie di cuore.

Gaetano Pellegrino
(V lic. scient.)

Gita in Francia

(Continuaz. da pag. 10)

Si conclude la mattinata nel quartiere di **Montmartre** situato su una collinetta che domina la riva destra della Senna. Qui sono vissuti ed hanno lavorato i più famosi pittori del mondo. Sulla cima spicca la basilica del **Sacré-Coeur** accanto alla quale si trova la piazzetta frequentata dai pittori.

SABATO 25 APRILE

La giornata di oggi prevede la trasferta a Barbizon, Fontainebleau e Versailles. Alla prima colazione in albergo mancano all'appello alcuni « dormiglioni » che fanno appena in tempo a salire sul pullman dopo aver arraffato al volo brioches e porzioni di marmellata per non restare digiuni. Il breve viaggio è rallegrato dalla musica dei vari registratori mentre i più diligenti chiedono informazioni alla guida circa i villaggi che si attraversano.

Dopo circa un'ora si giunge a **Barbizon**, caratteristico villaggio situato al margine della foresta di Fontainebleau, divenuto famoso per aver ospitato nell'800 una scuola di paesaggisti, che ne assunse il nome. Si avverte in questo villaggio un'atmosfera di grande serenità e le basse e rustiche casette sembrano ideali rifugi per chi desidera pace o ispirazione artistica.

Appena fuori del villaggio ci si addentra nella foresta di **Fontainebleau** nel cuore della quale c'è la città omonima che deve la sua fama soprattutto ai capolavori d'arte e alle memorie storiche del celebre castello dei re di Francia. Dall'epoca della sua origine (circa la metà del XII sec.), il castello è stato testimone di molte vicissitudini. Tra i ricordi notevoli, la prigionia del papa benedettino Pio VII e l'abdicazione di Napoleone.

Un frettoloso pranzetto consumato in una trattoria locale interrompe gli interessi storici e culturali perché subito dopo si riparte alla volta di **Versailles** che dista circa 10 Km. da Parigi. Questa città è un grande centro militare e residenziale in via di continuo sviluppo ed è soprattutto nota per il palazzo reale fatto costruire dai re di Francia nei secoli XVII e XVIII e per il famoso trattato del 1919. Nei saloni della reggia riecheggiano gli splendori del Re Sole e dei

suoi successori mentre non si può fare a meno di pensare come in quei secoli passati tanto lusso destinato a poche persone fosse in contrasto con la miseria di tanti.

Nel tardo pomeriggio si torna a Parigi e ci si prepara a trascorrere la serata secondo nutriti programmi. Non mancano ragazzi che, per non venire meno al buon nome del pappagalismo italiano, si divertono a rincorrere pullman di turisti e ad intonare a squarciagola canti patriottici per le strade più importanti della città.

DOMENICA 26 APRILE

La mattinata è a disposizione. Qualche volenteroso, non pago di conoscenze, decide di andare a visitare il mercato delle pulci, mentre altri dedicano il tempo libero agli ultimi acquisti, altri partecipano alla Messa domenicale a Notre-Dame, ed altri ancora... dormono.



Il Boeing 747 subito dopo l'atterraggio a Fiumicino.

Poiché non è previsto il pranzo in albergo, ognuno è libero di soddisfare il proprio appetito come vuole. C'è chi va al ristorante e chi si accontenta di una squisita torta di fragole.

Per le ore 15 è fissato l'appuntamento in albergo. Tutti i componenti la comitiva sono puntuali (almeno questa volta!) e, dopo aver raccolto i propri bagagli, con un po' di malinconia salgono sul pullman diretti all'aeroporto Charles De Gaulle, accompagnati, secondo tradizione, da una pioggia insistente.

Imbarcati su un Boeing 747 della Air France (oltre 400 posti!), decollo e atterraggio si svolgono perfettamente e puntuali arriviamo a Roma.

Qui tutti si rendono conto che questa magnifica gita è terminata: rimangono ancora negli occhi l'atmosfera e la bellezza di una splendida città come Parigi. Ma, come si sa, i sogni terminano presto e la dura realtà ci riporta al lavoro e sui libri.

Duilio Gabbiani

Il trionfo della scuola privata

La scelta della scuola privata interessa oggi in Italia il 13,8% delle famiglie, ma raggiunge valori vicini al 20% nei centri urbani con popolazione superiore ai 200.000 abitanti.

A parte gli aspetti quantitativi, sorprendono però le caratteristiche economiche e socio-culturali di queste famiglie.

La tendenza tradizionale di una forte correlazione tra scelta del privato e livelli alti dei redditi o livelli alti della posizione professionale, ricollegabile evidentemente agli alti costi che la scuola privata comporta, appare infatti in via di superamento o comunque non rappresenta più l'unica chiave interpretativa del fenomeno del ricorso alla scuola privata.

Anche le famiglie degli operai semplici e degli impiegati ed insegnanti fanno registrare, cioè, tassi di iscrizione alla scuola privata superiori alla media (rispettivamente il 14,3% ed il 14,9%) e nella distribuzione dei redditi nella classe con un reddito annuale di 6-7 milioni abbiamo un tasso di iscrizione alla scuola privata di ben 16,2%, superiore quindi a quello delle classi con 12-15 milioni (12,5%) e 15-20 milioni (14,1%). È evidente allora che le variabili esplicative che sono alla base della scelta della scuola privata non sono più esclusivamente di tipo economico, né sono da attribuire a particolari stili di vita che caratterizzano determinati gruppi sociali.

Siamo quindi di fronte ad una importante trasformazione dei modelli di comportamento. Il sacrificio economico che comporta la scelta di una scuola privata viene ormai superato in maniera diffusa anche da famiglie che hanno possibilità economiche non elevate e ciò significa allora che i bisogni scolastici di queste famiglie e rispettivamente i vantaggi che offrono rispetto a questi bisogni le strutture private valgono ben un sacrificio economico anche non indifferente.

D'altra parte, le motivazioni indicate nel corso dell'indagine come determinanti per la scelta di una scuola privata hanno dato luogo alla seguente graduatoria per ordine di importanza:

- | | |
|--|-------|
| 1 - La serietà degli studi | 56,1% |
| 2 - La stabilità degli insegnanti | 47,5% |
| 3 - Mancanza di istituti simili nella propria zona | 42,4% |
| 4 - La preparazione degli insegnanti | 40,3% |

- | | |
|---|-------|
| 5 - L'educazione morale | 32,1% |
| 6 - Gli orari differenziati | 25,9% |
| 7 - Le condizioni igienico-ambientali | 25,2% |
| 8 - Le attività integrative | 23,0% |
| 9 - La possibilità di recupero di corsi | 21,4% |
| 10 - I bisogni differenziati | 15,8% |

Ora questa graduatoria premia indiscutibilmente gli aspetti qualitativi della scuola privata, quali appunto la serietà degli studi, la stabilità e la preparazione degli insegnanti.

Il ricorso alla scuola privata sembra

rispondere quindi oggi all'incapacità della scuola pubblica di assolvere in maniera efficace le funzioni che gli sono proprie dal punto di vista istituzionale in senso stretto.

Richiedere infatti alla scuola « serietà degli studi », « stabilità e preparazione degli insegnanti » significa certamente non chiedere nulla che non sia parte integrante del ruolo istituzionale della scuola nella sua accezione oltre tutto più tradizionale.

(Dal 14° rapporto CENSIS - Centro Studi Investimenti Sociali).

Gli Ex Alunni ci scrivono

Appartenenza all'Associazione

Matonti, 1-5-1981

Stim. Don Leone,

mi ha sorpreso non poco: « Chi non si ritrova nell'elenco (degli iscritti all'Associazione pubblicato sul n. 89 di ASCOLTA - N.d.D.) non è iscritto all'Associazione per il corrente anno sociale 1980-81 ». È la prima volta che ho letto la suddetta dicitura, come mai questa novità? L'appartenenza all'Associazione non veniva stabilita d'ufficio? (...)

Rivivo ogni giorno i ricordi tanto cari della nostra cara e bella Badia. Ci diede il lievito e la manna della vita che abbiamo vissuto nella società ora buona ora cattiva. S. Benedetto e i Santi Cavensi ci hanno sempre aiutato nei nostri passi.

Antonio Di Stasi

Caro Professore,

l'elenco degli ex alunni iscritti alla nostra Associazione è stato pubblicato — la prima volta dopo oltre 30 anni di vita dell'Associazione — allo scopo pratico di far conoscere agli interessati se hanno pagato o no la quota sociale, dal momento che molti, distratti da tante cose, ci chiedono di essere sollecitati annualmente. A onor del vero, Lei è stato sempre puntualissimo, meno questo anno... quando si è visto il tiro birbone dell'elenco degli iscritti, che tradisce il lunghissimo elenco dei morosi.

Profitto volentieri dell'occasione per chiedere a Lei e a tutti gli amici che un ex alunno della Badia (chi, cioè, ha frequentato almeno un anno la scuola della Badia) non è automaticamente membro dell'Associazione ex alunni della Badia. Infatti, può appartenervi chi condivide e persegue gli scopi dell'Associazione: « portare nella vita lo spirito benedettino della Badia, promuovere l'affiatamento fra i soci e stabilire fra di essi vincoli di fraterna solidarietà »; ciò che significa essere veramente cristiani. Al contrario, pur desiderandolo, non potrebbe assolutamente essere socio della nostra Associazione un ex alunno della Badia che ne

fosse chiaramente indegno. Così, per portare degli esempi d'attualità, non potrebbe appartenervi chi fosse iscritto alla massoneria (nessuno, tra l'altro, ha mai tolto la scomunica sancita per i massoni dal can. 2335 del Codice di diritto canonico), chi facesse l'occhiolino ai terroristi o agli spacciatori di droga, chi professasse ideologie contrarie alla fede o alla morale cattolica: fosse anche il Presidente della Repubblica! D'altra parte così si spiega l'art. 3 del Regolamento dell'Associazione, che attribuisce all'Abate la facoltà di autorizzare l'ingresso dei soci nell'Associazione. Dunque: nessun automatismo!

L. M.

Brevissime

Il dott. Michele Visconti (1943-46) comunica che suo figlio Carmelo si è laureato in giurisprudenza il 30 marzo scorso presso l'Università di Roma.

Il prof. Vincenzo Cammarano (1931-40 e prof. 1941-57) fa sapere che suo figlio Guido si è laureato in medicina, con 110 e lode, il 27 luglio, presso l'Università Cattolica di Roma.

NUMERI ARRETRATI DI ASCOLTA VECCHI ANNUARI

Date le richieste in proposito, si comunica che sono dispinnibili — in ragione di una o molte copie — i seguenti numeri di ASCOLTA: 12 - 13 - 22 - 29 - 30 - 34 - 35 - 40 - 41 - 45 - 46 - 47 - 48 - 49 - 50 - 51 - 52 - 53 - suppl. 53 - 54 - 55 - 56 - 57 - 58 - suppl. 58 - 59 - 60 - 61 - 62 - 63 - 64 - 65 - 66 - 67 - 68 - 69 - 70 - 71 - 72 - 73 - 74 - 75 - 76 - 77 - 79 - 80 - 82 - 83 - 85 - 86 - 88 - 89.

Dell'ultimo Annuario dell'Associazione (1980) sono disponibili 30 copie. Dell'edizione 1975 restano 8 copie; dell'ediz. 1970, copie 35.

Da parte nostra, saremo grati a chi, non facendo la raccolta di « ASCOLTA », volesse farci avere copia del n. 18, di cui abbiamo un solo esemplare.

LA REDAZIONE

NOTIZIARIO

5 aprile - 27 luglio 1981

Dalla Badia

5 aprile - Il **dott. Vincenzo Mattera** (1941-1945) festeggia il suo onomastico con una rimpatriata alla Badia.

11 aprile - Si anticipa la festa liturgica di S. Alferio, che non si può celebrare domani in coincidenza con la domenica delle Palme. A scuola c'è vacanza per consentire a professori ed alunni di partecipare all'apertura della mostra dell'arredo sacro antico, di cui si riferisce a parte.

12 aprile - Si presenta, dopo lunga assenza, **Antimo Gravante** (1973-74) del quale avevamo perduto le tracce. Gli è mancato il tempo di farsi vedere perché assorbito dalla nuova attività di commercio (pianoforti), che lo trattiene spesso anche all'estero. Non ha smesso l'idea di laurearsi in legge, anche se è costretto a studiare solo nei ritagli di tempo. Ci assicura che il fratello Gianfranco studia con maggiore impegno (IV anno di medicina).

Fanno visita al Rev.mo P. Abate gli ex alunni **Pasquale Carillo** (1958-61) — di cui non abbiamo neppure l'indirizzo — e **Lucio Autuori** (1955-62) con la famiglia.

13 aprile - Ha inizio la preparazione degli studenti alla Comunione pasquale. Tiene le conferenze il Preside P.D. Benedetto Evangelista.

Si rivede l'univ. **Maurizio Merola** (1972-76), il quale è deciso a laurearsi presto in legge.

14 aprile - L'univ. **Duilio Gabbiani** (1977-1980) non si lascia sfuggire una buona occasione di ritrovarsi ancora tra gli amici della Badia: parteciperà al viaggio in Francia organizzato per i nostri studenti.

15 aprile - In un'atmosfera di gioia che sprizza dagli occhi di tutti — non per motivi di fede, ma per le vacanze — il Rev.mo P. Abate celebra in cattedrale la S. Messa, durante la quale studenti e professori possono soddisfare al precetto pasquale.

16 aprile - Gli amici **prof. Mario Prisco** e **sac. prof. D. Gerardo Desiderio** sono sempre i primi — quasi lieti messaggeri delle grandi feste — a presentare gli auguri al Rev.mo P. Abate e alla Comunità monastica.

17 aprile - Un altro amicone, l'ing. **Giuseppe Lambiase** (1935-38 e prof. 1946-63), fa visita al Rev.mo P. Abate per gli auguri pasquali.

18 aprile - E' la volta del **dott. Silvio Gravagnuolo** (1943-49), che, tra l'altro, rappresenta gran parte dell'Associazione come Delegato per la Campania.

Alla S. Messa della notte, concelebrata in pontificalibus dal Rev.mo P. Abate, notiamo la solita partecipazione di ex alunni. Tra gli altri: il **dott. Pasquale Cammarano**, il **dott. Ludovico Di Stasio** e l'univ. **Maurizio Merola**.

19 aprile - Alla S. Messa pontificale, celebrata dal Rev.mo P. Abate, partecipa una grande folla. Numerosi ex alunni, terminata la celebrazione, presentano gli auguri di rito: avv. **Mario Amabile**, **dott. Pasquale Cammarano**, avv. **Igino Bonadies**, **Giuseppe Scapolatiello**, **dott. Francesco Benincasa**, **Giuseppe Pascarelli**, **dott. Armando Bisogno**, **dott. Luigi Montesanto**, **dott. Antonio Pisapia**, **Giulio Prestifilippo**, gli universitari **Maurizio Merola**, **Francesco D'Amico** e **Duilio Gabbiani**. Non manca la rappresentanza delle nostre scuole con i **proff. Carlo Pisani** e **Luigi Fienga** del Liceo scientifico.

21 aprile - Parte per Parigi la comitiva di studenti guidata dal P. Rettore del Collegio D. Leone Morinelli. Quest'anno il viaggio è impreziosito dalla presenza di tre ex alunni: **dott. Silvio Gravagnuolo** — ci si prepara a grandi risate dato il suo scintillante umorismo — e gli universitari **Angelo Amore** (1972-80) e **Duilio Gabbiani** (1977-80). Se ne riferisce a parte.

26 aprile - Il **dott. Nicola Bisogno** (1955-1959) conduce un gruppo di scouts di Cava, che trascorrono una giornata di ritiro nella Badia.

Fanno visita al Rev.mo P. Abate il **dott.**

Gennaro Strollo (1953-54), il **prof. Arturo Infranzi** (1938-44), **Lucio Del Nunzio de Stefano** (1952-58) e **Alfonso Falcone** (1949-54).

In serata rientrano i collegiali, compresi... i parigini.

28 aprile - A seguito di reiterati inviti dell'amico **Franco Abbiento** (1948-51), gli alunni del Liceo classico (classi I, II e III) e del Liceo scientifico (classi IV e V) si recano a visitare lo stabilimento SNIBEG di Marcianise (Caserta) per l'imbottigliamento della Coca Cola, di cui Abbiento è «pars magna». I giovani sono colpiti senz'altro dalla serietà e dalla capacità produttiva della fabbrica, ma soprattutto dall'affettuoso trattamento loro riservato dal fratello maggiore **Franco Abbiento**. Questi, a sua volta, con gli occhi lucidi per la commozione, attribuisce alla severa educazione ricevuta alla Badia di Cava tutto ciò che sa fare di bene nella guida dei suoi figli e della industria. Inutile dire che i ragazzi ritornano alla Badia carichi di tutti i possibili «omaggi» della Coca Cola.

2 maggio - Si rivede l'avv. **Michele Palmentieri** (1950-54), il quale — non sappiamo il perché — non si ritrova nell'elenco degli ex alunni (perciò non abbiamo l'indirizzo).

6 maggio - Rivediamo l'univ. **Francesco Marrazzo** (1974-75) nella veste di operatore finanziario dell'IFL (Istituto Finanziario Lombardo) con sede a Milano. Gli facciamo di cuore i migliori auguri.



Alcuni partecipanti alla gita in Francia sostano nella «Place de la Concorde» ritenuta una delle più belle piazze del mondo.

7 maggio - In occasione di un matrimonio celebrato alla Badia, abbiamo la possibilità di rivedere **Vincenzo Onorato** (1972-75).

Passa in macchina come un bolide **Arnoldo Rufolo** (1974-79); appena ci dice che frequenta il liceo scientifico a Eboli e recita un pubblico « mea culpa » per un po' di pigrizia nello studio (per fortuna si tratta di cosa passata).

9 maggio - Il personale dell'Archivio Segreto Vaticano viene in visita all'archivio della Badia, dove fa da cicerone (non sarebbe meglio dire da... Mabillon?) il P.D. Simeone Leone, bibliotecario e archivista della Badia.

13 maggio - Fa visita al Rev.mo P. Abate **Giuseppe Gambardella** (1946-48).

Si apprende con stupore e con rammarico la notizia dell'attentato al S. Padre Giovanni Paolo II ad opera del turco Mehmet Ali Agca. Il Rev.mo P. Abate fa pervenire la solidarietà della comunità e della diocesi.

14 maggio - Si rivede l'avv. **Gaetano Giorgione** (1932-37), venuto in visita d'omaggio al Rev.mo P. Abate.

15 maggio - L'univ. **Giuseppe Accunzi** (1975-79) viene a comunicarci che ha serie intenzioni di mettersi a lavorare, deciso com'è — se occorre — a piantare anche gli studi universitari.

16 maggio - Ritorna il cav. **Tullio Contardi** (1942-45), Capo Stazione Sovrintendente di Salerno. Ci porta buone notizie sugli studi del figlio Egidio.

Dopo circa sette anni rivediamo l'univ. **Eduardo Giglio** (1972-74), che non sembra molto entusiasta degli studi di medicina e, pertanto, vuole inserirsi nel lavoro.

17 maggio - Il Rev.mo P. Abate presiede in cattedrale la concelebrazione della S.

Messa per la pronta guarigione del S. Padre e pronuncia un commosso discorso.

Fa una rimpatriata **Giuseppe Cioffi** (1968-1977) con la fidanzata ed alcuni familiari.

19 maggio - Voluto ed organizzato da **Massimo Pellegrino** (1952-53), si tiene in Collegio un incontro dei rappresentanti commerciali della « Perugina » dell'Italia meridionale. Delusione dei ragazzi che speravano almeno uno spaccio « Perugina » a buon mercato. Invece, neppure l'odore!

L'univ. **Nunzio Leone** (1975-78), assegnato a Salerno per il servizio militare di leva, compie il gradito dovere di venire a salutare gli ex compagni di Collegio.

24 maggio - Il Rev.mo P. Abate presiede alla parrocchia di S. Cesareo una « Giornata per l'handicappato », che riesce molto bene e suscita molto interesse.

25 maggio - Sente il bisogno di una rimpatriata l'univ. **Paolo Mazzola** (1976-79), che risiede a Pontecagnano ed è iscritto al 2° anno di medicina presso l'Università di Napoli.

Fa una visita fugace l'univ. **Gianfranco Villa** (1971-75), laureando in farmacia.

26 maggio - Il prof. **Mario Prisco** (prof. 1939-41/1943-63) è felice quando può fare una capatina alla Badia per rinfrescare i ricordi cavensi e per salutare gli amici.

27 maggio - In Collegio hanno termine i corsi di musica (pianoforte, organo e chitarra).

30 maggio - L'univ. **Antonello Tornitore** (1977-80) trascorre una giornata in Collegio rendendoci partecipi della sua gioia: benissimo con il primo esame di legge! Chi ben comincia è a metà dell'opera.

31 maggio - Il Rev.mo P. Abate ammini-

stra in Collegio la prima Comunione e la Cresima. Se ne riferisce a parte.

1° giugno - I collegiali rinviando ad oggi — ieri erano assenti i cresimati — la chiusura del mese di maggio in onore della Madonna, con una suggestiva funzione presso la Grotta della Madonna di Lourdes nel giardinetto del Collegio.

7 giugno - Per la festa di Pentecoste il Rev.mo P. Abate celebra pontificale e tiene l'omelia. Tra gli ex alunni presenti notiamo l'avv. **Agostino Alfano** (1955-57), l'avv. **Fernando Di Marino** (1935-36) ed i fratelli **Giorgione avv. Gaetano** (1932-37) e **dott. Vittorio** (1932-38) venuti per la prima Comunione di due nipotini.

8 giugno - Con grande concorso di popolo e col solito travolgente entusiasmo si celebra la festa della Madonna Avvocata sopra Maiori. Il Rev.mo P. Abate presiede la processione, durante la quale il rev. **D. Aniello Scavarelli** (1953-66), parroco di Ceraso, tiene le prediche di rito. D. Urbano, il regista tuttofaro, non si rassegna alle restrizioni imposte dal terremoto circa i fuochi. Siccome lassù il terremoto non ha fatto danni e, per giunta, ci si trova segregati dal mondo che potrebbe... disturbarsi, volentieri dà via libera agli spari « secondo la tradizione ». Partecipa alla festa una rappresentanza dei collegiali in qualità di chierichetti o giù di lì.

10 giugno - Il dott. **Nazario Matachione** (1949-54) viene a comunicarci la triste notizia della morte del padre.

Si vede e si sente che è l'ultimo giorno effettivo di scuola per l'euforia generale degli studenti.

In serata i collegiali si recano a salutare il Rev.mo P. Abate, che rivolge loro affettuose raccomandazioni per le vacanze e per la vita.

11 giugno - La funzione di ringraziamento in cattedrale con la parola del Rev.mo P. Abate chiude quest'anno scolastico segnato da eventi indimenticabili. Passano dinanzi alla memoria, quali sequenze incredibili di film, il terremoto, l'attentato al Papa... che ci spingono ancora alla gratitudine verso Dio.

12 giugno - Ritorna l'univ. **Gianfranco Villa** (1971-75) forse per rendersi conto quanto sia diverso sostare nella Badia senza il frastuono degli studenti.

17 giugno - Si pubblicano i risultati scolastici. Scuola Media (classi I e II): todos caballeros, tutti promossi! Liceo classico: su 65 alunni, 36 promossi, 29 rimandati, nessun respinto. Liceo scientifico: su 89 alunni, 46 promossi, 37 rimandati, 6 respinti.

18 giugno - Hanno inizio gli esami di licenza media e di idoneità. Molti candidati provengono da Montecassino, accompagnati dal P. Rettore **D. Germano Savelli**. Presidente della licenza media è il prof. Arcangelo Sollo.

Si rivede il dott. **Giuseppe Rauso** (1969-1971), intervenuto ad un matrimonio.



Commissione per la Maturità Classica. Da sinistra: proff. Mazzotti, Mezzasalma, D. Benedetto, Cammarano (Presidente), P. Damaso, D. Leone.



Commissione per la Maturità Scientifica. Da sinistra: proff. Pulli, Fienga, Cilento (Presidente), Preside D. Benedetto, Esposito, Colasante.

20 giugno - E' ospite della Badia S. Em. il Card. Giuseppe Caprio, Presidente dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica.

Ci porta sue notizie l'univ. Francesco Virgallita (1974-75), ormai prossimo alla laurea in scienze biologiche. E' accompagnato dalla fidanzata.

21 giugno - Il dott. Luigi Palmieri (1961-1964) accompagna il padre che ha tanto desiderato rivedere la Badia. E' la sua prima uscita dopo il terremoto. Grazie a Dio, riusci a salvare la vita, dopo una lunga e straziante agonia sotto le macerie, in quell'apocalittica distruzione di Lioni, anche se porta ancora i segni delle « ossa umiliate ». Naturalmente a Lioni non hanno più nulla e perciò risiedono a Salerno: Via S. Calenda n. 43.

22 giugno - Si svolge la processione del « Corpus Domini » che dalla parrocchia di Corpo di Cava deve giungere alla Cattedrale della Badia. Un improvviso acquazzone, verso la fine, ne disturba la normale conclusione, costringendo a sciogliere il corteo.

L'univ. Amedeo D'Amico (1970-73) viene ad annunciare il suo matrimonio che pensa di celebrare in ottobre.

25 giugno - Ritorna da Avellino alla sua Badia (è nativo di Corpo di Cava) Amedeo De Santis (1933-40). Anche lui, come tanti altri, si lamenta di non ricevere l'ASCOLTA. Ma è proprio vero che le poste (almeno per quanto riguarda l'ASCOLTA) funzionano solo nella provincia di Salerno?

17 giugno - Felice Calzona (1906-11), decano dei collegiali de « la belle époque », viene a trascorrere alla Badia un periodo di ristoro per il corpo e per lo spirito.

L'avv. Antonio Pisapia (1951-60) fa visita al Rev.mo P. Abate.

28 giugno - Il Direttore Generale del Ministero del Turismo accompagna in visita alla Badia un gruppo di ufficiali di ambasciata del turismo straniero in Italia.

Il ten. Luigi Delfino (1963-64) fa un breve tuffo nella spiritualità cavense partecipando ad una riunione degli oblato.

30 giugno - Terminano le operazioni degli esami di licenza media. Dei 27 alunni interni, 21 sono licenziati (il 77%) e 6 respinti (il 22%).

1° luglio - Riunione preliminare delle commissioni per gli esami di maturità. Come è noto, per le regioni terremotate Campania e Basilicata le commissioni sono composte dai professori della classe con un presidente esterno. Alla Badia, pertanto, sono composte come segue.

Maturità classica: Prof. Vincenzo Cammarano, del Liceo scientifico di Cava, Presidente; Ettore Mezzasalma, italiano; D. Leone Morinelli, latino e greco; P. Damaso Sammartino, filosofia; Antonio Mazzotti, matematica. Membri aggregati per gli esami integrativi dei privatisti: Elvira Ragni, scienze; Francesco Albano, storia dell'arte. Maturità scientifica: Prof. Costabile Cilento, Preside del Liceo classico di Agropoli, Presidente; Luigi Fienga, italiano; Gabriele Pulli, storia; Giuseppe Armenante, matematica; Umberto Esposito, scienze; Vincenzo Colasante, inglese.

Per la maturità classica i candidati sono 21, di cui 16 interni e 5 privatisti di Montecassino; per la maturità scientifica, 12.

Il dott. Attilio Fabozzi (1959-62), di passaggio per Cava, viene a rivedere i suoi ex superiori e professori. Ci dà il suo nuovo indirizzo: Via Spina, 7 - Bologna, tel. 491572.

2 luglio - Hanno inizio gli esami di maturità con la prima prova scritta.

3 luglio - Si concede una pausa negli studi di legge l'univ. Carmine Ferraro (1978-79), venuto col padre.

12 luglio - Alla festa esterna di S. Felicità, patrona della Badia, si associa un'altra festa della Comunità: durante il solenne pontificale, alla presenza di numerosi fedeli della diocesi abbaziale e di un folto gruppo di parenti ed amici venuti dal Trentino, D. MAURO DALMONEGO, di Mezzolombardo (Trento), emette la professione solenne. All'omelia il Rev.mo P. Abate collega opportunamente il sacrificio del martirio di Santa



Il P. Abate posa con i collegiali che hanno ricevuto la Cresima o la prima Comunione.

Felicità e dei suoi sette Figli con quello dell'offerta religiosa del neo-professo.

La sera si svolge la processione — presieduta dal Rev.mo P. Abate — con il busto argenteo della Santa e le reliquie dei Figli tra i canti della Comunità e i pezzi della banda musicale.

17 luglio - Trascinato dal suo ex collega di scuola **Cesare Scapolatiello** (1972-76), si fa vivo il neo-dottore in legge **Massimo Cioffi** (1971-76). Pare che sia l'unico già laureato della sua classe: non ci pare!

In serata si tiene nella cattedrale un inatteso quanto gradito concerto sinfonico del teatro « S. Carlo » di Napoli, grazie ad uno sciopero del personale della zona archeologica di Paestum, dove il concerto doveva aver luogo.

20 luglio - Si rivedono gli universitari **Roberto Di Fazio** (1971-73), laureando in veterinaria, e gli ex commilitoni del nostro Liceo classico **Francesco D'Amico** (1973-79) — che si è dato tutto alla fabbrica del padre accantonando gli studi — e **Vicente Capobianco** (1974-79), che si sta « centellinando » gli esami di medicina presso l'Università di Siena.

24 luglio - Il dott. **Arturo Santoro** (1933-1934), Direttore Generale del Ministero delle Finanze, accompagnato dalla moglie, torna con animo grato e commosso a rivedere la Badia. Da quanto tempo lo aveva desiderato!

26 luglio - Si tiene alla Badia un concerto organizzato dall'associazione « Amici della Badia ». Viene eseguita la « Petite Messe Solennelle » di Rossini dal coro « Li Cori in Musica Neapolitana » (diretto da Argenzio Jorio) e dai solisti Pia Ferrara (soprano), Silvia Bohlen (contralto), Pietro Ferrara (tenore), Aldo Bramante (basso), con l'organista Vincenzo De Gregorio e la pianista Lucia Tramontano. Direttore è Giuseppe Montanari.

Andando in macchina in anticipo (per la benedetta fretta dei tipografi che sospirano le ferie) non siamo in grado di dare i risultati degli esami di maturità. Comunque, anche se non possiamo fare infallibili fausti pronostici, possiamo tuttavia almeno sperare bene, considerato l'equilibrio e la com-

petenza con cui i due presidenti prof. Vincenzo Cammarano (maturità classica) e prof. Costabile Cilento (maturità scientifica) conducono i lavori.

Segnalazioni

Il P.D. Gregorio Portanova ha vinto il premio di cultura della Presidenza del Consiglio per il suo volume « I Sanseverino e l'Abbazia Cavense » (1061-1324), edito alla Badia di Cava nella collana « Analecta Cavensia ».

* * *

Il 18 luglio, nel santuario di Maria SS. a Mare di Maiori, i coniugi dott. **Domenico Scannapieco** (1916-20) e sig.ra **Corinna Gomi** hanno celebrato le nozze d'oro. Alla S. Messa ha tenuto il discorso d'occasione il prevosto Mons. Milo.

Comunioni e Cresime

31 maggio - Il Rev.mo P. Abate ha amministrato nella cappella del Collegio la prima Comunione a **Mario Giuliani** (I Media, ma sembrerebbe di... IV elem.) e la Cresima ai seguenti collegiali: **Tito Conte** (V Scient.), **Mario Laurino** (II Lic. Cl.), **Paolo Di Grano** (IV Sc.), **Bruno Mazzaro** (IV Sc.), **Rosario Spinello** (I Lic. Cl.), **Piervincenzo Lambiasi** (III Sc.), **Giovanni De Pamphilis** (II Sc.), **Gennaro Borriello** (I Sc.), **Stefano Riccio** (I Sc.), **Eugenio Vitagliano** (I Sc.), **Adolfo Della Rocca** (III Media), **Giovanni Di Mauro** (III M.), **Ferdinando Marzano** (III M.). La cappella era gremita di familiari ed amici dei giovani.

Nozze

13 giugno - Nella Cattedrale di Amalfi, il dott. **Antonio Leone** (1964-72) con **Ada Appella**.

18 giugno - Nella Cattedrale della Badia di Cava, **Vito De Novellis** (1977-78) con **Gemma Sciandone**. Benedice le nozze il P.D. Benedetto.

6 luglio - A Sorrento, nella cappella dell'hotel « Cocomella », il dott. **Luigi Napolitano** (1966-71) con **Lilia Osci**.

27 luglio - Nella Basilica di Montevergine, il dott. **Alessandro Sirignano** (1962-64) con **Elisabetta Nevola**.

Nascite

20 marzo - A S. Maria Capua Vetere, **Raffaele**, primogenito del dott. **Giuseppe Rauso** (1969-71).

9 giugno - A Cava dei Tirreni, **Anna**, primogenita del dott. **Alfonso Laudato** (1968-1971).

Lauree

25 giugno - A Napoli, nella medesima se-

duta di laurea, in medicina, **Antonio De Pisapia** (1969-74), **Umberto Ferrentino** (1968-1974) e **Alessandro Salurso** (1969-71).

15 luglio - A Napoli, in legge, **Massimo Cioffi** (1971-76).

In Pace

8 aprile - A Mesagne, il dott. **Eugenio Cutri** (1916-25), padre di Mario (1965-70).

13 aprile - A S. Marco di Castellabate, la sig.ra **Elvira Coppola**, madre di **Mario Giannela** (1950-55).

17 aprile - A Salerno, la sig.ra **Orsola Barbaria**, madre del prof. Luigi Palatucci, docente di educazione musicale nella nostra Scuola Media.

24 aprile - A Salerno, il sig. **Amato De Stefano**, padre del prof. Carmine (1936-39 e prof. 1943-53). Partecipa ai funerali il P. Priore D. Benedetto.

25 aprile - A Salerno, il dott. **Manlio Colombis**, padre del dott. Sergio (1961-65).

27 aprile - A Maratea, la sig.ra **Aurelia Scoppetta**, madre del dott. prof. Vincenzo Scoppetta (1945-48).

2 maggio - A Casal Velino, la sig.ra **Maria Rosa Lista**, madre dell'ing. Dino Morinelli (1943-47) e del P.D. Leone. Ai funerali partecipa il Rev.mo P. Abate, che presiede la concelebrazione e tiene l'omelia.

19 maggio - A Salerno, in un incidente d'auto, **Maurizio D'Agostino** (1966-68).

21 maggio - A Torre del Greco, il dott. **Adolfo Matachione**, padre del dott. Emanuele (1949-53) e del dott. Nazario (1949-54).

9 giugno - A Cava dei Tirreni, il sig. **Benedetto Gravagnuolo**, padre del dott. Ugo (1942-44), del dott. Silvio (1943-49) e dell'arch. Alfredo (prof. 1940-41).

12 giugno - A Salerno, il preside prof. **Enrico Egidio** (1899-1908 e prof. 1918-53).

10 luglio - A Roma, la sig.ra **Maria Amadio**, sorella dell'on. avv. Francesco (1925-32).

Siamo in grado di assicurare che il 23 nov. 1980, a Colliano, è deceduto per il terremoto **Massimo De Vita** (1966-71), laureando in medicina, mentre sostava in macchina con la fidanzata, anch'essa deceduta.

Quote sociali

Le quote sociali vanno versate sul C.C.P. N. 16407843 intestato all'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI BADIA DI CAVA (SA).

L. 5.000 Soci ordinari
L. 10.000 Sostenitori
L. 2.000 Studenti

**ASSOCIAZIONE EX ALUNNI
BADIA DI CAVA (SALERNO)**
Telef. Badia 46.10.06 (tre linee)
C. C. P. 16407843 - CAP. 84010
P. D. LEONE MORINELLI
Direttore responsabile

Autorizz. Tribunale di Salerno
24-7-1952 n. 79

Tip. Palumbo & Esposito - Tel. 84.24.54
CAVA DE' TIRRENI (SA)

IN CASO DI MANCATO RECAPITO, RINVIARE AL MITTENTE, CHE SI E' IMPEGNATO A PAGARE LA TASSA DI RISPESSIONE, INDICANDO OGNI VOLTA IL MOTIVO DEL RINVIO. GRAZIE.

ASCOLTA - Periodico Associaz. Ex Alunni - Badia di Cava (Sa) - Abb. Post. Gr. IV/70%